



GRAMEEN ITALIA

IL MODELLO SOCIAL FARM: Microcredito e Social Business

Grameen Italia

CONTESTO: AREE INTERNE E APPENNINICHE

Lo spopolamento dell'Appennino è ormai un fenomeno consolidato nel tempo. Le aree interne italiane sono vittime di **desertificazione** e costante **invecchiamento della popolazione**. Inoltre, la **carenza di infrastrutture** e servizi peggiora i rischi dello spopolamento.

Il fenomeno porta con sé conseguenze economiche, ambientali e sociali. L'abbandono di queste aree significa **indebolire le attività economiche** – quali agricoltura, allevamento e turismo – che in questi contesti trovano la vocazione più naturale possibile.

Tra il 1951 e il 2019, la popolazione residente nei comuni montani è scesa dal **17,5% al 12,1%**.

CONTESTO: AREE INTERNE E APPENNINICHE

✘ Rivitalizzazione dell'Area Appenninica;

✘ Creazione o implementazione di attività agricole e zootecniche;

✘ Inclusione lavorativa e sociale;

✘ Ripopolamento ed occupazione

E' necessario **recuperare la funzione produttiva dell'agricoltura di montagna** attraverso un'adeguata valorizzazione dei prodotti.

Serve **intervenire anche sotto il profilo sociale**, introducendo un approccio culturale in grado di restituire appetibilità alla montagna

CONTESTO: AREE INTERNE E APPENNINICHE NEL PERIODO PANDEMICO

La crisi sanitaria ha visto un ritorno al ripopolamento di queste aree.

Cavalcare questo **trend positivo** è una priorità per Grameen Italia, che intende consolidare questo reinserimento, rendendolo permanente, tramite proposte innovative a favore del territorio.

Oggi, molti **giovani** vedono nelle aree appenniniche e interne non un problema, ma un luogo centrale e privilegiato dove **sviluppare progetti di vita**, di imprenditorialità e di economia in linea con l'ambiente.

LE SOCIAL FARMS

La creazione di Social Farms vuole rispondere alle **esigenze economiche, ambientali e sociali** del territorio e contrastare il problema dello spopolamento delle aree rurali.

Attraverso la creazione di queste piccole imprese agricole, viene favorito il **ripopolamento dei borghi**, rafforzando l'occupazione giovanile e contrastando l'abbandono terre.

- Rilancio dell'**agricoltura sociale**;
- Aumento delle **opportunità di lavoro**;
- **Valorizzazione adeguata dei prodotti** del territorio e della capacità produttiva dell'agricoltura.

IL MODELLO SOCIAL FARM

Il modello Social Farm mira ad avviare e sviluppare piccole imprese agricole basate sulla metodologia Grameen.

Gli elementi distintivi del modello sono:

- Il coinvolgimento di **persone svantaggiate e vulnerabili**;
- Lo sviluppo e la valorizzazione delle **risorse umane locali**;
- La massimizzazione del bene comune attraverso l'avvio di **Social Businesses**, impegnati nella creazione di valore per l'intera comunità;
- La costruzione di una **filiera produttiva** caratterizzata da prodotti salutari e coltivati seguendo la tradizione locale.

L'OBIETTIVO

L'obiettivo del modello Social Farm è la promozione dell'**autonomia finanziaria e l'inclusione sociale** delle persone svantaggiate attraverso l'avvio di imprese agricole e zootecniche.

Come?

- Offrendo **percorsi di formazione** tecnica e imprenditoriale;
- Riscoprendo e valorizzando risorse "inutilizzate";
- Identificando i beni prodotti da nuove imprese con il marchio "Social Farm";
- Promuovendo l'accesso a programmi di **Microcredito e Social Business**;
- Costruendo una rete di partner e un network a supporto dello sviluppo di imprese

LA SOCIAL CHALLENGE DI GRAMEEN ITALIA

L'obiettivo della **social challenge** è quello di valorizzare e sviluppare le risorse locali sottoutilizzate attraverso l'agricoltura sociale.

Nel 2017

- 30 mila Euro per la migliore soluzione alla sfida sociale nell'appennino,
- 80% del grant entro un mese dalla sottoscrizione del contratto,
- programma di affiancamento gratuito da parte di Grameen Italia.

La storia di Francesco



"A NURSERY FOR SOCIAL FARMERS"

Di Francesco Penazzi

Il progetto prevedeva la retribuzione e formazione teorica di due richiedenti asilo di Lizzano.

A queste due persone sono stati forniti 200 metri quadri di terra da coltivare, in modo tale da verificare le conoscenze apprese.

Lizzano, si aggiudica uno dei tre premi di 30mila euro a fondo perduto della Fondazione Grameen sul Social Farming

Francesco Penazzi, agricoltura e solidarietà

Filippo Batisti

È concluso il bando della Fondazione Grameen Italia a favore del "Social Farming" nell'Appennino bolognese. A vincerlo sono state tre aziende individuali, due in collina e una in montagna. Oltre alla cooperativa agricola social "Coltivare Fraternità" di Mercatale di Ozzano dell'Emilia e all'azienda agricola biologica "La Spunzola" (insieme all'Aps "Il Cerchio: dalla Libia a via Libia") di Pianoro, Lizzano in Belvedere ha visto spuntarla Francesco Penazzi con il suo progetto "A Nursery for Social Farmers".

Ma prima un passo indietro: cosa fa Grameen Italia? La fondazione, nata nel 2010 grazie a Università di Bologna, Unicredit Foundation e Grameen Trust, fornisce servizi di accompagnamento al microcredito e al social business, seguendo il modello della Grameen Bank, la "banca dei poveri" fondata da Muham-

mad Yunus, premio Nobel per la Pace 2006.

Questo bando ha rappresentato la prima chiamata rivolta al supporto economico dell'agricoltura con finalità sociali, definita virtuosa perché capace di contribuire attivamente alla rivitalizzazione dell'economia dell'Appennino bolognese e di dare impiego a persone svantaggiate.

I vincitori hanno avuto diritto a 30.000 euro a fondo perduto, essendo stati capaci di convincere una giuria internazionale. Il progetto di Francesco Penazzi ha lo scopo di

retribuire e formare due richiedenti asilo di Lizzano dove lo stesso Penazzi produce piante officinali biologiche. La formazione sarà di natura pratica, perché l'obiettivo finale è quello di una permanenza a lungo termine delle due persone, integrandole nella vita della comunità locale.

Il modo migliore per porne le basi è



Francesco Penazzi

garantire loro un impiego per sei mesi, in modo che ci sia il tempo di imparare un mestiere e continuare a far fruttare anche dopo la fine del progetto. E il nome del progetto stesso - "Un vivaio per agricoltori sociali" in italiano - la dice lunga sul carattere lungo termine dell'idea. A ciascuno dei due richiedenti asilo verranno forniti 200 metri quadri di terra da coltivare in completa autonomia e modo da verificare le conoscenze apprese nelle 50 ore di corso di formazione teorico che tratteranno le caratteristiche dell'agricoltura italiana in generale, quelle del

politica agricola europea infine rischi e opportunità legati alla gestione di una piccola azienda agricola biologica. L'azienda di Penazzi si trova a Rocca Corneta, vicino al Corno, si occupa di agricoltura biologica e biodinamica, producendo erbe officinali e aromatiche, oltre a sementi, vendute anche all'estero (Germania, Olanda, Francia).

hè
ni